

Il condono immorale

di ROBERTO BOMBARDA

**Approda oggi in sala Dep-
pero il discusso disegno di
legge sul condono edilizio.
La posizione dei Verdi e De-
mocratici per l'Ulivo, espres-
sa all'unanimità nell'esecu-
tivo provinciale del partito
e tradotta formalmente nel
disegno di legge n. 31 da me
presentato in Consiglio pro-
vinciale, è chiaramente con-
traria all'adozione dello
strumento del condono per
sanare gli abusi edilizi. Ciò
vale ancor più a fronte del-
le motivazioni addotte dal
Governo - si tratta di un con-
dono per far cassa, non per
questioni urbanistiche irri-
solvibili in altro modo -**

CONTINUA IN PENULTIMA

(segue dalla prima pagina)

... ed alla luce della pre-
senza di una legge provin-
ciale (L.P. 22/91) che consente di
sanare tutta quella serie di
difformità che possono esse-
re riconducibili ad una classe di
abusati per così dire minori o "in-
volontari".

Nonostante la buona volontà,
l'impegno e la grande disponi-
bilità dimostrate dall'assessore
Gilmozzi - che riconosciamo pub-
blicamente - volte a ridurre al
minimo l'applicabilità del con-
dono per quanto riguarda la par-
te amministrativa (per la que-
stione penale il condono va ov-
viamente recepito anche da noi,
fatta salva l'eventuale incostitu-
zionalità dell'atto governativo),
a nostro avviso il Trentino avreb-
be fatto bene a rifiutare l'ado-
zione a livello locale, così come
hanno fatto altre regioni gover-
nate dall'Ulivo.

Una parte molto consistente
della società civile trentina è si-
curamente contraria all'impiego
reiterato di questo strumento. E
lo ha espresso in maniera evi-
dente. Anche in occasione delle



audizioni in terza
commissione con-
siliare, abbiamo
registrato affer-
mazioni di questo
genere (sono pub-
blicate su atti for-
mali, acquisiti a verbale):

"... Il condono assicura per-
corsi privilegiati ai furbi; ... de-
termina un notevole incremen-
to di lavoro a carico degli uffici
comunali; ... costituisce storica-
mente fonte di contenzioso; ...
chiusi i condoni del 1984 e del
1995 non si sarebbero dovuti ri-
aprire spazi per ulteriori sanato-
rie; ... non è salutato con favore
dal Comune" (Consorzio dei Co-
muni Trentini);

"... Si pone in netta antitesi con
una sana gestione urbanistica ed
incoraggia e premia un sistema
di illegalità che mal si sposa con
l'esercizio sociale corretto nella
gestione del territorio" (Ordine
degli Architetti);

"... Premia i trasgressori a sca-
pio delle persone corrette, non
può far parte della nostra cultu-
ra professionale" (Ordine dei
Geometri);

"... Stimola l'evasione dalle re-

segue dalla prima/ BOMBARDA

Il condono «provinciale»: sbagliato e immorale

gole, incentiva il fare i furbi, fa-
vorisce l'estraniarsi dalla vita
pubblica in quanto impegno inu-
tile; genera a sua volta abusi fin-
ti, da sanare realmente" (Istituto
Nazionale di Urbanistica).

A queste affermazioni si ag-
giungono le posizioni di tutte le
associazioni ambientaliste, di il-
lustri magistrati, di uomini e don-
ne di cultura, eccetera.

Aggiungo che partendo dalle
stesse affermazioni di principio
espresse dai Comuni trentini, il
Consorzio dei Comuni dell'Alto
Adige ha "invitato" la Provincia
Autonoma di Bolzano a fare mar-
cia indietro. Cosa che ha fatto
puntualmente Lutz Durnwalder,
dimostrando così che anche i po-
litici più concreti possono rico-
noscere la validità delle posi-
zioni di pensiero degli altri e ri-

tornare sulle proprie decisioni.
A nostro avviso, Bolzano ha co-
si interpretato con maggior coe-
renza rispetto a Trento il senso
pieno dell'Autonomia, intesa sia
come regole che si possono sta-
bilire a Trento (e Bolzano) anzi-
ché a Roma per quanto attiene
la materia urbanistica, ma inte-
sa soprattutto come costituzione
materiale di un popolo che è ge-
neralmente attento all'ambiente
e contrario per principio mora-
le all'abuso ed alla violazione
delle leggi.

Considerato quindi che dal-
l'operazione di condono né i Co-
muni, né la Provincia trarranno
benefici e che quindi si configu-
ra il pericolo oggettivo di uno
scadimento dei rapporti sociali
all'interno del nostro territorio
- la reiterazione dell'uso del con-
dono "insegna" al cittadino che

le leggi possono essere violate,
poiché prima o poi interverrà il
salvagente normativo - torniamo
a chiedere alle forze politiche un
atto di coraggio e di saggezza vo-
lto a recepire in Trentino solo la
parte penale del condono e non
la parte amministrativa.

"È l'eccesso di burocrazia che
porta alla violazione delle nor-
me urbanistiche" ha affermato il
rappresentante di una categoria
professionale. A questa affer-
mazione, che fa il paio con il "non
pagate le tasse quando sono
troppo alte" rilanciato da un al-
to personaggio politico, non ci
stiamo: sono la scarsa educazio-
ne ed un insufficiente senso ci-
vico che portano all'abusivismo.
Se l'urbanistica trentina è trop-
po burocratica, ebbene siamo i
primi a dichiararci disponibili a
proporre modifiche legislative
per anellare le procedure. Non
possiamo accettare il principio
che le leggi possano essere vio-
late per aumentare le entrate tri-
butarie. Non vi può essere una
costante incertezza nel campo
delle norme urbanistiche. Un si-
stema democratico si basa anche

sulla limitazione del diritto e del-
la libertà dei singoli cittadini,
qualora il loro esercizio dan-
neggi il diritto e la libertà degli
altri. Se salta questo principio si
crea un precedente molto peri-
coloso.

Chiudo con un aneddoto: nei
giorni scorsi transitavo in un cen-
tro abitato, alla velocità di 50 chi-
lometri all'ora. Sono stato supe-
rato da un'auto a tutta velocità,
che ha così fatto scattare il se-
maforo. Ebbene, questo cittadi-
no modello dopo avermi supe-
rato e fatto scattare il rosso non
si è fermato al semaforo. Dunque
io mi sono trovato nel dilemma:
siccome non l'ho fatto scattare
io il rosso, sono legittimato a pas-
sare senza fermarmi (siccome il
condono l'ha fatto Berlusconi,
chi me lo fa fare di dichiararmi
contrario? Ne approfitterò finché
posso...) oppure, siccome la leg-
ge vieta di transitare con il se-
maforo rosso debbo fermarmi,
anche se di fronte ad un'ingiui-
stizia? Io mi sono fermato al se-
maforo ed ho atteso il verde.

ROBERTO BOMBARDA
consigliere provinciale Verdi
e Democratici per l'Ulivo